

Blog

CONTATTI
mailunita@gmail.com

SOURIYYA.BLOGSPOT

Dietro il velo

«Non nel mio nome». Questo l'ultimo post inserito dalla blogger siriana Omnia sul suo blog <http://souriyya.blogspot.com/> per spiegare uno dei post precedenti. La blogger - che dal suo luogo virtuale aveva lanciato un appello agli uomini musulmani affinché si coprissero come le donne - ha visto riprendere la sua petizione da diversi siti. «Uno di questi - spiega però Omnia - se ne è appropriato sostenere le proprie idee. Sia chiaro: io non l'ho scritto con l'intento di aprire una discussione sulla questione islamica». Peccato che qualcuno abbia frainteso.

INVIAGGIOCONOBAMA

La scia di Barack

Viaggio negli Usa delle elezioni presidenziali del video blogger giornalista Francesco Paravati. Un "inseguimento dal basso" del candidato democratico alla Casa Bianca. Legato al sito www.inviaggioconobama.com - che con cartina virtuale alla mano ha seguito le convention di Obama in giro per gli Usa - il blog <http://inviaggioconobama.myblog.it/> tiene il filo con i blogger italiani. Un viaggio attraverso la provincia d'America con video testimonianze del "cultural divide" statunitense.

RI-CREAZIONE

Ricicli e rimasugli

Il riuso va tanto di moda anche perché a volte è indispensabile. Dalla cravatta fatta con i rimasugli di lana alla borsetta che prima era un guanto, al costume di Halloween riciclato per grandi e bambini. Il blog <http://ri-creazione.libero.it/> è uno dei tanti che anche in vista di una serata particolare offre spunti per fare di necessità virtù. Da tenere d'occhio anche per l'arredamento di casa, un lampadario di popcorn non è poi così una cattiva idea.

FOZZDANCES.COM/BLOG/

Appunti di noia

Lo scopo di <http://www.fozzdances.com/blog/> è rendere pubblico «il piccolo popolo che si manifesta sui bordi dei fogli durante le telefonate, riunioni, attendere prego e altre occasioni». Insomma, scrivere e diffondere quelle piccole insidiose idee o domande (o liberatorie esternazioni) che a tutti vengono in mente nel momento di massima noia. Fonte inesauribile: il cestino della sala riunioni...

**MADRI E FIGLIE:
IL VOLTO FEMMINILE
DELLA PROTESTA**

**Donne
in piazza**

Simona Vinci

Scrittrice



Tra le tante foto che mi sono passate sotto gli occhi in questi giorni, ce n'è una che mi ha colpita. È stata scattata a Pavia e ritrae una ragazza con il megafono in mano, indossa minigonna, stivali e calze a righe colorate mentre sfila in testa a un corteo di studenti. È bella, ma normale. È giovane, ma è determinata. È una ragazza, sì, una femmina, ma si vede benissimo che non ha la minima paura. È lei la prima che mi viene in mente, ma è solo una tra le tante ragazze che in questi giorni scendono per strada a opporre ad un decreto - e ora legge - orbo e sordo, la loro giovinezza e il loro desiderio di una cultura libera e giusta. Sono belle senza eccessi e in niente somiglianti alle veline o letterine alle quali troppo spesso rotocalchi e sondaggi vari ci raccontano che vorrebbero assomigliare. In questo autunno in tutti i sensi caldo, le strade si riempiono delle donne vere, quelle che lavorano e che studiano, quelle che vogliono essere orgogliose di ciò che sono. E guardando i loro volti tra la folla, mi viene da pensare che la loro protesta sia un bellissimo modo di mostrare a tutti i piccoli - che siano i loro o di qualcun altro non ha nessuna importanza - che la paura, il silenzio, l'accettazione a testa bassa di ciò che viene dall'alto, oltre a uccidere i sogni uccide anche la realtà. Poetiche e pratiche come sanno essere solo le donne: funambole della vita quotidiana sospese tra sogni e lavoro, conti da far quadrare oggi e paura del domani. Una paura che non atterra, a quanto pare, che non ti chiude in casa ad autocompatirti, ma che invece spinge fuori e in avanti come un carburante buono. Energia pulita senza scorie inquinanti. Martedì sera, alla vigilia dell'approvazione del decreto Gelmini, la fiaccolata promossa dalle scuole bolognesi era invasa di mamme, nonne e sorelle. Con i lumini in mano e gli striscioni decorati con la sagoma delle manine colorate dei loro bimbi, le guance arrossate e lo sguardo per niente smarrito. Le mie donne emiliane - giovanissime, giovani e meno giovani - redarguivano i ragazzi se manovravano con troppa disinvoltura le torce infuocate, spacchettavano cartocci di biscotti e involti d'alluminio con panini al salame e mortadella da allungare a compagni e bambini - era quasi ora di cena, e i cuccioli quando hanno fame non possono mica aspettare -. Sistemavano cappucci e sciarpine, spingevano a mano le bici tenendo d'occhio i piccoli tra la folla. E intanto intonavano slogan e proteggevano i lumini accesi dalle gocce di pioggia. Tutto questo senza perdere l'equilibrio, perfettamente sincronizzate, ché questa sincronia e questo impegno costante sono la loro legge quotidiana. Eccole qua: donne italiane. Mamme e maestre, studentesse e bambine, il simbolo di un'Italia che non ha la minima intenzione di farsi portare via da sotto il naso, e senza fiatare, quello che è suo di diritto. ♦

**TAGLI ALLA SCUOLA?
IO DICO:
DISUBBIDIAMO**

**Una riforma
sbagliata**

Nicola Zingaretti

Presidente Provincia di Roma



Quando ci si accinge a valutare una riforma del sistema educativo, la domanda fondamentale da porsi è una sola, semplicissima: renderà migliore le nostre scuole e le nostre università, le metterà nella condizione di essere più moderne, efficienti e competitive? Nel caso dei decreti presentati dal ministro Gelmini, la risposta è evidente: no. In una riforma c'è sempre un'idea di futuro, in questi provvedimenti c'è solo un indiscriminato taglio delle risorse. Per questo ci opponiamo.

La reazione a questa falsa riforma è davanti ai nostri occhi. Un grande movimento che unisce studenti, insegnanti, ricercatori, docenti universitari e genitori, presentando in forma inedita una forte richiesta di cambiamento: opportunità per competere e un paese più giusto. Si parla tanto di meritocrazia. Spesso in maniera strumentale. Nei grandi Paesi anglosassoni e del nord Europa, la meritocrazia è una grande forza positiva, fondata su due pilastri. La responsabilità individuale. Ma soprattutto: le pari opportunità. Perché per consentire a ciascuno di impegnarsi ed esprimere il proprio talento la gara deve essere equa, senza discriminazioni di nascita o censo. Queste regole semplici, ma di straordinaria importanza, trovano il loro fulcro e motore nella qualità di un forte sistema educativo. La meritocrazia è l'esatto contrario del mito del *self-made man*, degli abili escamotage e del fatti furbo. È nell'educazione, infatti, che si formano le basi e si consolidano i saperi che permetteranno poi di emergere come dirigenti, manager, ricercatori. Non nell'arte di arrangiarsi. Il taglio delle risorse riduce e compromette questo spazio. Ecco perché dico: il movimento della scuola è anche uno straordinario movimento di massa per la meritocrazia. Il primo in Italia. E di conseguenza è il più grande movimento positivo contro il berlusconismo che si sia mai sviluppato nel nostro Paese.

Noi siamo e saremo al fianco degli studenti, dei genitori, degli insegnanti, dei ricercatori che chiedono una scuola e un'università migliori. Come Presidente di una Provincia, so che l'esito di questa manovra ci tocca in prima persona. Il governo, in base a un'idea sbagliata di federalismo, impone agli enti locali la realizzazione concreta dei tagli, pena il commissariamento. E l'autonomia che fine fa? È questo il rispetto del titolo V della Costituzione? In un certo senso, possiamo dire che disobbedire è l'unica possibilità che abbiamo per rivendicare i nostri diritti. E allora, di fronte all'arroganza del governo, noi, in base ad un'idea corretta di federalismo, non opereremo nessun taglio sul nostro territorio, invitando tutti gli enti locali a fare lo stesso. Il governo si assuma le sue responsabilità. Una risposta forte, unitaria, può ancora cambiare le cose. ♦